

I novant'anni di Bruno Vasari

La figura di Bruno Vasari è stata ricordata nel suo novantesimo compleanno da diversi quotidiani nazionali. Riportiamo qui alcuni stralci dell'articolo apparso sul *Corriere della Sera* a firma Sergio Moravia.



90 anni il 9 dicembre 2001. Sarà ! Ma ciò che appare è la luce viva dell'intelligenza, della memoria, della conoscenza, profondamente elaborata, di una lunga vita impegnata in tutte le nobili battaglie che hanno segnato il secolo scorso e che proseguono in questo nuovo secolo.

Una vita nella quale, come è intitolata la sua ultima intervista a Veronica Ujcich, "il riposo non è affar suo".

Ha visto due guerre mondiali, la prima con gli occhi del bambino, nella sua Trieste, la seconda con l'intelligenza e l'impegno militante antifascista che lo porteranno poi nel campo di Mauthausen.

Da allora il suo impegno politico e culturale, come dirigente della Fiap e direttore di *Lettera ai Compagni* e come dirigente dell'Aned, è stato continuo, come stanno a dimostrarlo oltre 30 pubblicazioni di sue memorie, di suoi saggi, di atti di convegni e conferenze da lui organizzati.

A Bruno Vasari tutti gli ex deportati e tutti i familiari dei caduti nei campi di sterminio rinnovano gli auguri più affettuosi di una ancora lunga attività, grandemente utile, come sempre, ma massimamente necessaria, soprattutto oggi, nei tempi difficili che i valori della Resistenza e della Costituzione stanno attraversando nel nostro Paese.

Gianfranco Maris

«Penso, con malinconia, che a molti il nome di Bruno Vasari non è abbastanza noto. Eppure questo straordinario ultraottantenne è arrivato, soprattutto negli anni '60 e '70, ai vertici del Potere – nella fattispecie, del potere radiotelevisivo. Ma lui stesso non si è mai adoperato per attirare su di sé le luci della ribalta.

Ha preferito dedicare la parte cruciale della sua esistenza all'alto ricordo di una Vicenda della quale è stato, insieme, protagonista e vittima. Alludo alla Resistenza, subito seguita dalla deportazione nel campo di Mauthausen. Scampato alla morte, ha voluto recare testimonianza di quanto aveva vissuto.

Vicepresidente dell'Aned (Associazione nazionale degli ex deportati politici), dirigente della Fiap (Federazione italiana delle associazioni partigiane), direttore della *Lettera ai compagni* (organo della Fiap), su designazione di Ferruccio Parri, Vasari ha svolto un'impressionante mole di studio e

di lavoro civile ed etico-politico. Epicentro di quest'attività – per lui triestino mai dimentico della sua città natale – Torino: la Torino giolittiana di Franco Antonicelli, Primo Levi, casa Einaudi e di tanti intellettuali antifascisti di matrice azionista e liberalsocialista. Soprattutto a Torino sono stati promossi i convegni dell'Aned, dedicati a vari temi connessi al nazismo, ai lager, all'esperienza dei sopravvissuti. Di tale esperienza un breve libretto – Mauthausen, bivacco della morte – è stato in assoluto la prima espressione post-bellica (fu pubblicato già nell'agosto del '45). Poi sono seguiti infiniti saggi, articoli, recensioni, la maggior parte dei quali stampati sulla *Lettera ai compagni*. Ora Federico Cergia ha curato una raccolta di questi interventi, che esce con la prefazione di Aldo Aniasi, ex sindaco di Milano e attuale presidente della Fiap (Una battaglia culturale, M&B Publishing, Milano, 297 pagine, L. 30.000, euro 15,49)».